

A SCUOLA DI EMOZIONI Inizio intenso per gli insegnanti che hanno partecipato al convegno "Tu chiamale emozioni"

Riconoscerle per imparare a gestirle

Scuola a tutto campo è realizzato da **Lorenzo Celi, Ivan Catanese, Emanuele Fontana, Francesco Ghedini, Massimo Mogno, Francesco Montemaggiore, Giuseppe Pinton, Simona Sau, Patrizio Zanella.**

► **Primo giorno** di scuola: che emozione! Un'emozione che si ripete ogni settembre e segna in profondità il nostro ricordo, tanto da poterla rivivere anche dopo numerosi anni, magari attraverso l'esperienza dei propri studenti, dei figli o dei nipoti. Anche per gli insegnanti è sempre un'emozione incontrare una nuova classe o anche riprendere il cammino con i ragazzi che si sono lasciati solo qualche mese prima ma che spesso, nel frattempo, sono cambiati. È un'emozione anche per i dirigenti ritrovare i propri collaboratori e cercare di riavviare la complicata macchina della scuola, dovendo fronteggiare situazioni inedite, indicazioni normative nuove e, ahimè, non sempre chiare.

Ma che cosa sono le emozioni? Da che cosa differiscono dai pensieri, dai sentimenti, dalle idee? C'è spazio nel vivere, nell'apprendere, nel credere per questi "moti dell'animo" che coinvolgono corpo, mente e cuore? Sono educabili le emozioni? Esiste un'intelligenza emotiva?

Domande che potrebbero sembrare qualunque e che invece impattano, oggi come non mai, sul nostro modo di essere persona, sulle nostre scelte, sul nostro agire. Viviamo in un frammento di storia che oscilla tra l'esaltazione delle emozioni, dove si arriva a giustificare tutto sull'onda del "mi piace", dove il "va dove ti porta il cuore" sembra il pas-partout, la soluzione a tutti i dilemmi della vita e, sul versante opposto, il tentativo di sterilizzare le emozioni, facendo prevalere una asettica razionalità che oltrepassa la ragionevolezza e tende a farci assomigliare a dei computer, a dei robot dalle sembianze umane.

Sono proprio queste le domande che

hanno scandito i lavori del secondo convegno per il mondo della scuola organizzato dall'ufficio diocesano dell'educazione e della scuola e dal *Messaggero di sant'Antonio*, dal titolo "Tu chiamale emozioni. Tra mente e cuore", svoltosi all'Opsa di Sarmedola il 9 e 10 settembre, aperto a tutti gli educatori che nella scuola spendono la loro professionalità ma anche la loro passione educativa. Vi hanno preso parte relatori di altissimo profilo, esponenti dei più diversi ambiti, dalla teologia all'arte, dalle neuroscienze alla letteratura, impegnati con gli organizzatori a fare di questo momento, posto alla vigilia della ripartenza dell'anno scolastico e dell'anno pastorale,

uno spazio che la chiesa di Padova offre a docenti, dirigenti, e quanti sono impegnati nell'educare a scuola, per incontrarsi e confrontarsi, coltivando uno sguardo attento e "simpatico" verso i ragazzi, dalla fanciullezza all'adolescenza, i loro bisogni e i modi, a volte difficili da decifrare, che adottano per comunicarli agli adulti.

La due-giorni è stata davvero ricca di emozioni per vari motivi. Anzitutto per il luogo in cui si è svolta: l'Opera della Provvidenza, cuore della carità della nostra diocesi, dove le emozioni si traducono in servizio e nella disponibilità a prendersi cura soprattutto di chi è "ultimo" nella logica del mondo. E poi per la presenza del vescovo Claudio che, per la prima volta, ha incontrato una così nutrita rappresentanza della scuola e soprattutto i più di 500 insegnanti di religione cattolica che da tempo attendevano questo momento. Abbiamo pensato di inaugurare "Scuola a tutto campo" di questo nuovo anno scolastico proprio pubblicando un *abstract* dell'intervento-inter-

Viviamo un frammento di storia che oscilla tra l'esaltazione delle emozioni e il tentativo di sterilizzarle, facendoci assomigliare a dei robot dalle sembianze umane



vista che il vescovo ha rilasciato chiudendo la prima giornata di lavori, ricco di spunti di riflessione ma soprattutto di incoraggiamento per chi affronta quotidianamente l'avventura dell'educare. L'occasione straordinaria della visita in notturna del battistero e della Cattedrale, luoghi legati alle origini della nostra chiesa, oltre che di ineguagliabile bellezza, particolarmente significativi in quest'anno giubilare della misericordia. Le immagini proposte dal Religion today festival che hanno arricchito anche sul versante interreligioso la proposta. La testimonianza sempre fresca e profonda di Simona Atzori, capace di parlare con il corpo oltre che con la parola. Infine, la presenza, seppure solo rappresentativa, degli studenti, attraverso i disegni degli alunni della scuola primaria Santa Rita dell'8° istituto comprensivo realizzati nel contesto del progetto "Giotto a scuola" e le tavole ispirate al racconto dei vangeli, opera degli studenti del liceo artistico Modigliani, e così il cortometraggio prodotto dagli studenti della 4° liceo Tito Lucrezio Caro di Cittadella, vincitori del concorso "Che ora è!", promosso dagli uffici scuola delle diocesi del Veneto per sostenere la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

Questo convegno è stato solo il primo appuntamento di un ricco ventaglio di offerte formative che accompagneranno

no non solo gli insegnanti di religione ma anche tutti gli operatori scolastici, racchiuse in un percorso che porta il titolo "Laudato si". Abitare, annunciare, uscire, educare, trasfigurare": esso intende unire le sollecitazioni dell'enciclica sociale di papa Francesco e i cinque verbi che hanno scandito il cammino del convegno ecclesiale di Firenze, desunti dalla *Evangelii Gaudium*. Anche queste occasioni ci permetteranno di vivere la "sosta che ci rinfranca" cui ci invita il tema dell'anno pastorale 2016-17, lasciandoci provocare da quanto lo Spirito suggerisce alla nostra chiesa, in particolare dal sinodo dei giovani annunciato dal vescovo Claudio durante la Gmg di Cracovia che, speriamo, possa trovare anche nella scuola terreno favorevole per aprire nuove strade di incontro.

Iniziare il cammino con lo zaino pieno di tutte queste emozioni ci aiuta a superare le tante difficoltà che già si sono intraviste in questi primi giorni di scuola, trasformandole in desiderio di miglioramento, in aspettative realistiche ma non prive di speranza; soprattutto per noi educatori sono stimolo a guardare ai giovani che ci sono affidati con uno sguardo di simpatia e di stima, quello stesso sguardo con cui noi, alla loro età, avremmo voluto essere guardati e che, quando si è posato su di noi, ci ha fatto diventare un po' più grandi.

► **don Lorenzo Celi**

Assente sì ma pentito...

► Io non ci sono andato al convegno però ne ho parlato con una collega che c'è stata. Era emozionata. Mi ha quasi rimproverato un'assenza che ho dovuto giustificare dicendo che ero pieno di lavoro. Mi ha anticipato che saranno disponibili materiali, offrendomi come una immediata e gratuita possibilità di redenzione.

Emozionata per l'intensità delle testimonianze di vita, per la semplicità e la comunicatività del vescovo Claudio, per la quantità di docenti di tante discipline coinvolti e in silenzio nell'ascoltare.

Sono anch'io un po' emotivo, e quando devo parlare in pubblico magari sudo. Ma magari sudo

anche perché fa caldo. In ogni caso non è facile stiano zitti e si lascino coinvolgere, i docenti. In questo siamo abbastanza moderni, e rappresentiamo bene la scarsa propensione all'ascolto di questo nostro tempo, assieme dedito pervasivamente alla comunicazione e però incapace di ascoltare davvero per più di un *tweet*, e magari digitando compulsivamente lo stesso.

Docenti, coinvolti e in silenzio. Non mi par quasi possibile, dopo tanti collegi e corsi di aggiornamento vari.

Guardo la collega. Coinvolti e in silenzio... Lei c'era... In silenzio... davvero emozionante.

TWEET AGAIN di Giacomo Bevilacqua



► **Da bravi figli** del nostro tempo e del nostro mondo occidentale, ma anche forti dei nostri approfonditi studi, noi siamo soliti affidare la nostra vita alla freddezza e, per certi versi, alla prevedibilità della nostra razionalità: discernimento, progetti, *problem solving*, gestione della vita relazionale e affettiva, ecc. Tutto ciò è evidentemente frutto persino benedetto di un lungo percorso evolutivo, dove filosofia e scienza, umanesimo e tecnologia, variamente intesi, hanno contribuito a segnare la distanza tra l'uomo occidentale "moderno" e il *barbaros*. E a fondare il benessere generale in cui viviamo.

Che poi le cose non stiano semplicisticamente così, che la razionalità intesa come capacità o aspettativa di comprensione intellettuale di tutto sia una pretesa assurda è scoperta quotidiana. Ogni qual volta discendiamo, avrebbe detto Fëdor Dostoevskij, nelle memorie del nostro sottosuolo, tocchiamo con mano che altre forze ci governano, o almeno contribuiscono a definire le nostre scelte e le di-

ANALFABETISMO EMOTIVO Caratterizza questo nostro tempo. Dei ragazzi ma anche degli adulti

Autocontrollo e discernimento... ok, ma le emozioni contano

rezioni delle nostre vite lavorative e affettive, almeno tanto quanto la razionalità (molto suggestive, a questo proposito, la tecnica dell'autobiografia, "sponsorizzata" da Duccio Demetrio, e quella del linguaggio cinematografico proposta da Katia Malatesta del Religion today film festival di Trento). Anche se la nostra capacità di "governarle" è diversa, meno scontata. Appunto, talvolta abbiamo la netta sensazione che siano loro a governare imprevedibilmente noi, un po' come succede nel fortunato cartoon *Inside out*, citato anche da don Daniele Saottini, responsabile del Servizio nazionale per l'irc.

Rubricare tutte queste forze più o meno sotto l'etichetta "emozioni" ci aiuta a comprendere tutta la ricchezza del nostro mondo interiore. Perché è da quelle parti che passano le immagini che noi elaboriamo di noi stessi e degli altri, anche nelle relazioni educative e nelle nostre appartenenze religiose. Superando la contrapposizione che ci divide in blocchi che non comunicano tra di sé (ma nemmeno tra

l'uomo e Dio, come ha sottolineato Cristina Simionelli, teologa, nel suo intervento), non si tratta perciò di contrapporre, nemmeno pedagogicamente, testa e cuore. L'intelligenza non è anche "emotiva"? E le emozioni non hanno comunque una loro logica?

È anche vero che la novità della realtà virtuale e delle relazioni "social" richiede un'ulteriore attenzione educativa su tutto ciò che si muove nel nostro mondo interiore: cosa c'è in ballo quando di fronte ho un terminal di vario tipo? Come si muovono le nostre emozioni, belle o negative che siano, di fronte a uno schermo? Con le stesse dinamiche di quando ci troviamo *vis à vis*? Il mondo emotivo dei nostri ragazzi si esprime sempre allo stesso modo? Ed è ancora vero che il sonno della ragione genera mostri (Francisco Goya)? Di quale ragione? E quello delle emozioni genera invece robot?

Da una parte, ha fatto notare il pedagogo Daniele Novara, se il QI dei nostri ragazzi cresce esponenzialmente, allo stesso tempo cala però il QE, il

quoziente emotivo (persino i nostri adolescenti, ben cresciuti nutrendo il proprio sé, rischiano il crollo quando si incontrano con il proprio corpo e le proprie ignote emozioni, ha concluso Pietropoli-Charmet). E l'analfabetismo emotivo caratterizza questo nostro tempo. Dei ragazzi, ma anche di noi adulti. Una competenza che non entra evidentemente nei curricula professionali neppure degli insegnanti, ha evidenziato Andrea Bergamo, direttore dell'Ufficio scolastico territoriale di Padova e Rovigo.

Le domande perciò restano. Ma è evidente la consapevolezza, ribadita da coloro che a vario titolo si sono succeduti al tavolo dei relatori, compreso il vescovo di Padova Claudio Cipolla, che la scommessa riguarda tutti: non solo le competenze didattiche, ma la propria autoformazione e maturità umana. Simona Atzori, applauditissima testimone finale del convegno, avrebbe detto: essere se stessi, prima di essere qualsiasi altra cosa.

► **Fabio Scarsato**